

*Per conquistare il centro e battere sia Veltroni che Casini, iniziative contro aborto e eutanasia*

# Per il Pdl la biopolitica è di lotta

## Strategia d'attacco sui temi etici della famiglia e della salute

DI CLAUDIA MORELLI

**S**ulla famiglia, e dintorni, il Pdl gioca d'attacco. Non vuole lasciare un centimetro di vantaggio al partito democratico di Valter Veltroni sui temi cosiddetti «etici»: aborto, fecondazione assistita, eutanasia.

Piuttosto, c'è da giurarci, non mancherà di cavalcare il rischio di contraddizione strisciante nelle liste del Pd che vogliono tenere insieme Umberto Veronesi e Paola Binetti, Luigi Bobba e Emma Bonino. E ha intenzione di iniziare da subito, senza indugi. Venerdì si apriranno le danze con il primo appuntamento dedicato al tema Nel cuore della politica: vita, famiglia, educazione. L'ispiratore è l'aennino **Alfredo Mantovano**, che spazia dai temi della giustizia a quelli della biopolitica con la stessa tenacia.

Ma **Mantovano** fa parte di un team appositamente costituito nel Pdl che vede partecipi anche **Gaetano Quagliariello** e **Mara Carfagna** di Forza Italia e la new entry **Eugenia Roccella**, portavoce del Family day di **Savino Pezzotta**. E l'agenda, da qui al 14 aprile, sarà ricca di appuntamenti. Quello del sette marzo sembra avere una regia studiata: si terrà all'Auditorium della Conciliazione, location pare gettonatissima da

chi vuole conquistare il cuore dei cittadini cattolici. Sarà perché è a un passo (e non in linea d'aria) da San Pietro, ma è proprio lì che sabato scorso ha aperto la campagna elettorale l'Udc di **Pierferdinando Casini**. Ora è il turno del Pdl, in una iniziativa dalla doppia veste elettorale:

amministrativa e politica. Perché, se **Mantovano** aprirà i lavori, introdurranno le relazioni tematiche i candidati

Pdl alla provincia e al comune di Roma **Alfredo Antoniozzi** e **Gianni Alemanno**. Ma dopo l'iniziale «cedimento» alle logiche localistiche, si entrerà nel vivo dei temi sensibili. Ospite ben accolto, nonostante le tensioni con **Silvio Berlusconi** sulla lista Pro life, **Giuliano Ferrara** che perorerà la causa della sua moratoria sull'aborto. La Roccella si presenterà a spiegare il suo percorso dal Family day al sostegno della maternità mentre **Paola Soave**, vicepresidente nazionale del Forum delle

associazioni familiari, dirà la sua su Fisco e scuola formato famiglia. Alla libertà di educazione si dedicherà il vicepresidente del parlamento europeo **Mario Mauro**. I temi sensibili sulla salute saranno affrontati da **Maria Luisa Di Pietro** presidente dell'associazione Scienza & vita e da **Mario Melazzini**, presidente dell'associazione ammalati Sla (sclerosi laterali amiotrofiche). Il tema Donna nel cuore della vita e della famiglia sarà al centro della relazione della coordinatrice del

dipartimento pari opportunità di An **Barbara Saltamartini**. La chiusura sarà in grande stile con **Sandro Bondi** e **Gianfranco Fini**.

Anche Quagliariello ha aperto le danze sulla biopolitica con un editoriale su l'Occidentale, per rintuzzare le accuse lanciate dall'Udc di Casini che ha apostrofato il Pdl come un partito senza una coscienza unitaria su questi temi. Quagliariello ricorda «la concretezza dei fatti». Nell'ultimo governo Berlusconi «è stata approvata la legge 40 sulla procreazione assistita e la si è difesa dall'attacco referendario. E la famiglia (quella composta da madre, padre e figli)

non se l'è passata male. Non solo per ciò che contro di essa non è stato ordito (Né Pacs, Né Dico né altre diavolerie) ma anche per la centralità che le è stata riconosciuta», attacca Quagliariello. Che ammette che se è vero

che Berlusconi su questi temi tende a lasciare libere le coscienze dei suoi candidati e pur vero che nel programma ha scritto poche cose su cui laici e cattolici possono incontrarsi: no all'aborto e piena applicazione della 194, provvedimenti a favore della famiglia tradizionale e della natività, no a qualsiasi tensione verso pratiche eutanasiche. Se la lotta si sposta alla conquista del centro, insomma, in campagna elettorale, più che il fisco, terrà banco la famiglia.